



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mhz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostitutorio L. 5.000
Per rimessi usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Tiempe 'e tempesta

Giorni di ansia stiamo vivendo, anche se i più ne sono distolti dal campionato mondiale di calcio, dal giro d'Italia e dalle trasmissioni televisive tanto nazionali che locali, che attanagliano la scarsa intelligenza della massa, mantenendola nel vengodi fatto di niente ed al quale un po' tutti ci siamo abituati.

La preoccupazione che il conflitto armato tra l'Argentina e l'Inghilterra per il possesso delle Isole Falkland nell'estremo sud dell'Oceano Atlantico, possa essere la miccia per lo scoppio della tanto paventata terza guerra mondiale, non fa certo dormire sonni tranquilli tanto a coloro che reggono le sorti delle nazioni del mondo, quanto a coloro che non ancora hanno perduto del tutto il ben dell'intellettuale e non sono esigati dalle prorompenti forze dell'età giovanile, le quali, non sapendo trovare altra valvola di sfogo alla propria esuberanza, crede di potersi realizzare soltanto con la violenza e la guerra.

Ne il cielo della situazione interna italiana è meno scuro per i parecchi nodi che si aggrovigliano da tempo, e che per chi stiamo per venire al pettine.

La delinquenza, malgrado gli sforzi che gli organi di difesa dell'ordine pubblico e della incolumità dei cittadini cercano di fare, non accenna a diminuire, anzi, potremmo dire che come un centopiedi, si moltiplichino ogni qual volta ne tagliano il corpo. E con raccapriccio pensiamo al giorno in cui i delinquenti potrebbero diventare on più numerosi dei tutori dell'ordine, e le carceri del tutto incapaci a contenere coloro che vogliono vivere al di fuori della civile società.

Gli scioperi continuano a determinare perdita nella produzione, e ordinarie nella vita nazionale, e ad esasperare quei pochi che ancora credono che il lavoro sia una necessità sociale e fisica della vita. Alla delinquenza comune e politica si aggiungono anche intemperanze dei cosiddetti tifosi del calcio, e le proteste che in ogni dove sorgono per un motivo o per un altro perché la gente ormai si è disubitato dalla autodisciplina e crede di dover risolvere tutto con la violenza, creano a volte più danni di un ciclone o di un terremoto sul teatro della rivolta.

Intanto la Federazione degli Industriali ha disdetto l'accordo intercorso nel 1976 con i Sindacati dei lavoratori per l'aumento delle paghe secondo l'aumento del costo della vita (la cosiddetta scala mobile) ed ai nostri uomini di governo manca questa'altra grattacapò per continuare a distogliere l'attenzione e la tensione dagli altri problemi che attanagliano la vita italiana in una spirale la quale sembra che non possa portare ad altro che ad un buco nero.

Non abbiamo capito bene che cosa in astrologia sia un «boco nero» ma par che sia il vuoto prodotto da un vortice di materia celeste nel quale è condannato a distruggersi tutto ciò che dal vortice viene attratto.

Gia scrivemmo (al primo annuncio della inaudita iniziativa dell'Argentina di occupare manu militari le Falkland sfoggiadone di sorpresa il presidio inglese) che azione e reazione dovevano ragionarsi piuttosto sospinto da ragioni strategiche che da ragioni sentimentali ed economiche e di prestigio, e, da parte Argentina, anche dallo scopo di galvanizzare quel popolo intorno a coloro che



lo governano. L'intransigenza di entrambe le parti di fronte al tentativo di trovare una soluzione belligerante con l'isolamento dei cosiddetti buoni uffici dopprima degli Stati Uniti d'America e poi dell'Associazione delle Nazioni, non ha portato ad alcun risultato proprio perché l'Inghilterra facente parte della Comunità Atlantica non può mollare quelle isole che in caso di conflitto mondiale costituirebbero una valida ed indispensabile base navale per il controllo dell'Atlantico del Sud, e per togliere ai paesi del Sudamerica ogni velleità di mettersi contro la Comunità Atlantica, e per l'altro verso la simpatia del blocco occidentale ha spinto l'Argentina all'impennata, e la induce a riluttare ogni pacifica soluzione che non sia quella del riconoscimento della loro sovranità su tali isole. Noi, dal punto di vista sentimentale, possiamo anche essere d'accordo sul principio che quelle isole, per essere più vicine alla terra argentina (ma fino ad un certo punto, giacché la distanza che le separa dalla terraferma è anche essa rilevante e va di molto oltre l'ambito delle acque territoriali), le appartengono, ma non possiamo simpatizzare con l'iniziativa della regione fatta, cioè con l'iniziativa di togliere all'Inghilterra con la sorpresa e con la forza. In diritti privati italiani ci sono a difesa del possesso contro la violenza due principi che, dettati dalla esperienza dei secoli, debbono essere ritenuti sacrosanti: 1) Spolcius anto omnia reintegrandus; 2) vim vi repellere licet, che tradotti in parole povere significano che prima di ogni altra cosa colui che è stato di sorpresa e con la forza spogliato, cioè privato di qualche cosa che deteneva, deve essere rimesso nel possesso, e poi si potrà incominciare a discutere della proprietà: significano anche che a chi è stato spogliato con violenza, è lecito far ricorso alla violenza per riprendersi quello che gli è stato tolto. Son regole dettate per il mantenimento dell'ordine nella convivenza civile, e per la soluzione delle controversie secondo il diritto, ma son regole che maggiornamente dovrebbero essere imparate tra le nazioni per le quali i litigi ben più forti di conseguenza sono terribili che tra privati. Perciò l'iniziativa presa dalla Comunità Europea, di cui l'Inghilterra fa parte, di decretare le sanzioni economiche contro l'Argentina, nella speranza di indurla al più saggio consiglio di ripristinare il primitivo stato di fatto e poi discuterne davanti al consenso delle Nazioni, ci era sembrato abbastanza saggio; e quando il nostro PSI, per fare come al solito il primo della classe (ah, questi nostri

compagni socialisti, che vogliono 'A GUERRA E 'A PACE sempre prima i primi della classe!) ha boicottato nel nostro Parlamento le sanzioni, costringendo l'Italia a recederne in maniera brutale, anche se con giri di frasi e con sentimentalismi che noi non possiamo rinnegare ma che in politica, specialmente internazionale, non dovrebbero contare, abbiamo dovuto prendere atto di quanto inconsistenza sia l'idea dell'Unità Europea proprio da parte di noi italiani che ne siamo stati i promotori ed i propulsori; ed abbiamo avuto l'impressione che il conflitto per le Falkland non si sarebbe risolto se non con le armi. Finora purtroppo i fatti ci hanno dato ragione. Abbiamo però aspettato e continuato ad aspettare un miracolo, perché crediamo nei miracoli quando essi debbono dipendere da forze umane. E preghiamo la divina provvidenza che illuminerà i registratori della sorte del mondo, così come la preghiamo di illuminare i nostri industriali, i nostri sindacalisti ed il nostro governo, perché il problema economico venga risolto senza creare altri danni alla nostra economia, e venga ridotta la competitività ai nostri prodotti sul mercato mondiale.

Se da una parte la Confindustria dice: «Togliamo una buona volta da mezzo codesta benedetta maldestra scala mobile, che come una spirale, soffoca alla gola l'economia italiana e rende non competitivi i nostri prodotti!», e dall'altra i sindacati dicono: «Bocciammo i prezzi, perché è il loro lievitare incontrollato che ha fatto creare e rende necessaria la scala mobile!», ecco che anche in questo settore della politica economica italiana non rimane altra strada che finire un giorno fogocati e «sorchiati» come diremmo in linguaggio popolare, da quel tale buco nero.

Ma, è mai possibile che tra tanti professoroni (e ritenentis tali) che conta l'economia ed il sindacalismo italiano, non si possa vedere ad un'idea che risolve il conflitto tra capitale speculatore e lavoro aspirante a sempre minore fatica e maggiore benessere?

Auguriamoci che anche questo problema venga a soluzione in modo incerto e senza rivolgiamenti!

Lo stesso ragionamento vale per la lotta alla delinquenza. Il problema non sta nel prevenire o reprimere i reati, e tanto meno nel mantenere con la forza l'ordine pubblico: ma nella eliminazione delle cause che portano alla delinquenza; e tali cause non sono originate soltanto dalla miseria economica, ma anche e soprattutto dalla miseria morale, in cui è lasciato il popolo italiano, che è sfruttato soltanto e sempre nell'interesse dell'industria e di coloro che detengono il potere; i libri scolastici sono una speculazione industriale, le trasmissioni televisive non sono educative ma eccitativi dei più bassi istinti sempre a scopo industriale, tutte le altre grandi e piccole manifestazioni della vita nazionale non sono indirizzate ad altro se non a lucro industriale ed a distogliere il popolo dalla retta via, e nulla, diciamo nulla si fa per riportare questo popolo alla parsimonia, alla rettitudine morale, all'educazione, all'amore per il prossimo, che poi dovrebbe significare amore per la civile società, della quale noi ed il nostro prossimo facciamo parte, e che è al disopra di noi, e sopravvive anche quando noi non ci saremo più.

Domenico Apicella

Il direttore della Ragioneria Comunale, dott. Pietro Sabatino, per conto dell'Amministrazione Comunale, ci ha inviato una copia del Bilancio per l'esercizio finanziario 1982, che è stato poi approvato nella seduta del 29 Maggio. Da esso apprendiamo, se non sbagliamo a leggere, noi che non siamo più leggere le cifre espresse di danaro, perché abituati alle migliaia di lire, alle centinaia, alle lire, ai centesimi, che il Comune ha una previsione di spesa per l'82 di L. 70.787.884.126 che per si debba leggere settanta miliardi, settecentottantasette milioni, ottocentottantotto miliardi, centoventisei. Uh, mamma mia! E' evidente che nella voce entrata, c'è la stessa somma tra entrate effettive, contributi e prestiti da accendere. Così, dopo i milioni su di un piatto d'argento, vengono ora i miliardi!

LA VITA DI UNA CITTÀ
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esca
il secondo sabato
di ogni mese

SIMONETTA LAMBERTI

Verso le ore 15 di sabato 29 maggio sulla Statale n. 18 (nostro Corso Principe Amedeo) all'altezza dei platani a ridosso della ferrovia, tre automobili raggiunsero quella nella quale il nostro concittadino dott.

Alfonso Lamberti, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salo Consilina, ritornava verso casa in compagnia con la figliolotta dodicenne, Simonetta, e prese a sparare contro di lui in maniera selvaggia. Egli fu raggiunto di striscio da due proiettili, ma la povera Simonetta fu colpita in pieno capo, e la si dovette portare in istato comatoso ad un Ospedale di Napoli, dal quale fu nella stessa serata dimessa per irreversibilità, e ritornò caduta in piazza Duomo tutta la popolazione, che era stata invitata dal Consiglio Comunale ad una manifestazione di cordoglio e di protesta. Manifesti di lutto furono affissi dall'Amministrazione Comunale, dalla Magistratura, dalla famiglia e da amici. E fiori, fiori, ghirlande di fiori bianchi vennero da tutte le parti, e tutti piansero il crudele destino di questo fiore di bimbo falciato quando non ancora era sbocciato.

Che possiamo noi dire, per manifestare il nostro cordoglio? Niente! Perché se il nostro cordoglio vorrà ad aggiungere una voce amara alle innumerevoli ed autorevoli che si sono unite all'immone dolore dei familiari non varrà certamente a cambiare le cose in Italia.

Rimangono perciò chini sulla vergine ed immatura bora, o restiamo pensosi sul destino della familiari e lo stesso dott. Lamberti,

Il lutto a S. Lucia

La popolare frazione di S. Lucia apprese con sdegno e commozione il vile e feroce attentato ai danni del compaesano dott. Alfonso Lamberti, Procuratore capo della Repubblica di Salo Consilina, a seguito del quale perdetto la vita la figliuola Simonetta di appena 11 anni.

I Luciani sono e sono sempre stati vicini al dott. Lamberti in ogni occasione e specialmente in quelle tristi, perché si sentono orgogliosi di appartenere alla stessa terra dove Egli nacque 45 anni or sono.

Tanta rabbia accompagnata a tantissimo dolore regna tra gli abitanti di S. Lucia per la tragica fine della piccola innocente bambina, la cui unica colpa è quella di essere figlia di un valoroso magistrato il quale, nel nome della giustizia, difende le pubbliche istituzioni ed i principi di libertà e di democrazia.

Matteo Baldi

Azzurra

Un'organizzazione mondiale degli scienziati

Una Organizzazione mondiale degli scienziati appare opportuna per lo sviluppo e la valorizzazione dei prodotti della scienza, che è fonte universale della vita.

Se la scienza tecnica ha potuto fare enormi progressi, da cui sono scaturite prodigiose conquiste (radio, televisione, missili, ecc.) lo si deve alle opere dei singoli scienziati, che hanno dovuto superare difficoltà e ostacoli non indifferenti, fra cui la ostinata incomprensione che non poco danno ha arrecato nel campo tecnico-scientifico.

Per confermare la nostra esatta asserzione citiamo il caso del sommo scienziato Guglielmo Marconi. Infatti egli, contrastato da una irriducibile incomprensione, fu costretto ad emigrare e rivolgersi alla sua seconda patria Inghilterra, della quale ebbe tutto l'appoggio morale e materiale, grazie al quale la sua idea mondiale (telegrafia in tutto il mondo, con benefici immensi per l'umanità. E da questa prodigiosa conquista, che tanto ha onorato il nostro Paese, (Salerno) ANGELO TURCO

è nata la scienza elettronica, che ha rivoluzionato tutti i campi della tecnica mondiale.

E' innegabile che se all'epoca della scoperta di Marconi fosse già esistita un'Organizzazione degli Scienziati, egli non avrebbe avuto bisogno di chiedere e ottenere l'aiuto straniero, perché avrebbe potuto avere tutta la comprensione e assistenza per realizzare e valorizzare la sua geniale idea nel nostro Paese, che non avrebbe subito l'onta della incomprensione!

Crediamo di aver compiuto il nostro sacrosanto dovere di lanciare un'idea geniale, da prendersi in considerazione, e la cui realizzazione onorerà maggiormente la memoria del sommo scienziato e ne perpetuerà la gloria meglio di ogni esteriore e fugace manifestazione cittadina.

Voglia la Divina Provvidenza illuminare i responsabili, affinché questa nostra proposta (art. 21 Costituzione) possa essere attuata con la salda unione degli scienziati, per il maggiore progresso del servizio della pace!

"AMERICAN PARADISE" Festa per Gino Palumbo

Le chiamano «il paradoso degli americani», o meglio «american paradise», e perché tutti i turisti lo sappiano, lo hanno scritto anche sulle targhe delle loro automobili. Di pubblicità però non hanno bisogno, visto che sono le isole più ricche del famoso mare dei Caraibi. Mi riferisco alle «isole Vergini», oggi appartenenti agli Stati Uniti, che ne hanno fatto una colonia per le vacanze dei loro cittadini, più o meno ricchi.

Per gli americani, queste isole sono il paradoso, non solo per il fascino esotico e le bellezze naturali, ma soprattutto per lo shopping. Possono comprare a prezzo fisso, con prezzi notevolmente più convenienti, ogni genere di merce. Per gli italiani il discorso è diverso. Innanzitutto se ne trovano pochissimi, ed a parte la battuta di una guida locale, secondo cui gli italiani hanno disertato le isole vergini da quando di vergini sono rimaste solo le isole, la ragione è ben più seria. Oggi per noi un dollaro vale più di mille lire, mentre per loro vale quanto la nostra cinquecento lire, se non qualcosa in meno. In questo ordine di idee, potete comprendere come è facile per un americano fare il nobabbo, e come è difficile per il povero turista italiano sopravvivere.

Un esempio vi farà capire: se provate a dare un dollaro di moneta vi guardano con commiseração, come noi potremmo guardare un poveretto che chiede l'elemosina. Chissà se qualcuno dei nostri uomini politici ha mai fatto una esperienza simile, toccando con mano la inconsistenza della nostra moneta. Non solo: se non avete la fortuna di conoscere un po' d'inglese, siete belli e fritti, nessuno vi comprende, di italiano conoscono solo gli spaghetti e la pizza, che i nostri connazionali emigrati si fanno pagare profumatamente. Pensate, un piatto di spaghetti costa dal sette ai dieci dollari, ossia dalle nove alle dodici mila lire, ed ovviamente non è pasta italiana, ma fatta sul posto. I ristoranti italiani sono sempre affollatissimi, intrattengono gli ospiti con canzoni napoletane, il non plus ultra per gli americani, anche se non capiscono niente.

Parlano bene dell'«Italy», ma se chiedete cosa ne pensano della politica italiana, vi rispondono con un sorriso: «no good». Come vedete in questo campo ci conosciamo dappertutto! Anche i negri che popolano le altre isole dei Caraibi, sanno che gli italiani non sono ricchi. A Grenada, per esempio, la povertà è sovrana assoluto. Da quando, nel 1974, l'isola ha voluto l'indipendenza dalla Gran Bretagna, gli abitanti fanno letteralmente la fame. L'unica risorsa sono gli stranieri che ogni settimana approdano sull'isola, provenienti dalle crociere organizzate. Non ci crederete, ma se non fosse per il colore della pelle, sembrerebbe di essere a Forcella. I negri vi sommerscono con la loro merce, vi stanno intorno fino a quando, per pietà o per consumazione non comprate qualcosa, vi mostrano i figli adagiati in cesti di foglie di palme intrecciate, vi offrono strani frutti tropicali dai sapori indescrivibili ma buoni, vi mostrano gambe e braccia amputate dalla concrenza, male quasi endemico, chiedono affannosamente di essere pagati in dollari, guardano con tristezza e desiderio così struggerete la nave da cui siete venuti. A paragone delle cotopecchie in cui abitano, i bassi di Napoli sono delle regge. Se sanno che siete italiani sono disposti a farvi degli sconti, anche senza mercanteggiare. E lo si accetta volentieri, perché accompagnato da una frase: «Italy no money».

Questa estrema povertà si trova anche altrove, a Porto Rico, e nella stessa Venezuela, a Caracas dove accanto alla zona residenziale, con case da miliardi, trovate, cotopecchie di soli mattoni rossi, senza intonaco ed infissi, spoglie di ogni comodità. Manca,

in effetti, quello che da noi si chiama celo medio. A Caracas, poi, è severamente vietato girare per la città in pantaloni corti. Allo stadio che mi ha preso per una tassa, la guida, ovviamente in inglese o in spagnolo, ha risposto che i venezuelani sono fociati al punto da non resistere alla tentazione di mettere le mani sulle parti scoperte, quindi meglio coprirle! Il contrario succede nelle isole, dove è naturale anche entrare in chiesa con pantaloni corti ed abiti succinti. Non potrebbe essere diversamente, visto il caldo atroce che domina nei Caraibi 365 giorni l'anno.

Qui il discorso si amplia, il clima merita una menzione particolare, perché l'impressione che si ha, appena si mette piede ai Caraibi, difficilmente si dimentica. Immaginate l'aria calda di un forno che all'improvviso vi colpisce in viso, caricate di umidità, e forse avrà reso all'un per cento l'idea del clima tropicale. L'umidità vi si attacca addosso, vi avvolge, vi soffoca, vi toglie il respiro, il caldo vi sibra, il sudore vi cola a rivi, ed il sole ha una intensità per noi sconosciuta. Cinque minuti di ragazzi equivalenti a due ore di sole nostrano. Forse perciò ha visto tante gente parlare da sola, abbandonarsi in pubblico a scene non troppo ortodosse. Forse perciò cominciano sotto la pioggia lentamente, cercando di farla penetrare negli abiti, fra i capelli, quasi con voluttà. Anche quando piove il caldo umido non demorde, al contrario, acciuffa la propria intensità, al punto che le gocce non fanno in tempo a posarsi sui vestiti che già sono evaporate. Si comincia sotto la pioggia senza bagnarci, o vedendo istantaneamente asciugare i propri vestiti come per incanto. Non si usano ombrelli, al massimo si impiegano per difendersi dai raggi del sole. Non esiste il fuggi fuggi che da noi segue ad uno scroscio di pioggia, anzi la pioggia è accolto come una liberazione.

Un altro particolare curioso è che piove ad ore fisse. A maggio la pioggia arriva dalle undici di mattina alla mezza, e nel pomeriggio dalle quattro alle cinque, anche se niente lo lascerebbe prevedere. Passeggiate sotto la pioggia tropicale è, a mio avviso, una esperienza unica. Un giorno ho avuto anche modo di assistere ad uno sciopero locale. Non ho capito il motivo, ma l'assurdo è stato vedere una marea di gente che procedeva in fila ordinata, cantando, scendendo slogan, senza minimamente intralciare il traffico cittadino! Provata a mettere in fila ordinata gli scioperanti di Napoli!

L'impatto col suolo italiano vi fa subito scordare l'americano paradise, con tutte le sue novità. Sarà bene tornare a casa, se ad accoglierci, non ci fossero i soliti problemi. E Spadolini che fa? Non ha tempo. Commemora Garibaldi! Marida Caterini

La croce di Saragnano

Ci segnalano che la Croce di Saragnano, a cavaliere dello strada del Canalone di Salerno, sull'alta Valle di S. Liberatore, starebbe per cadere, perché di fronte vi hanno scavato per la condutture dell'acqua e per trasformare la strada in carrozzabile, ma non hanno provveduto a rinforzare le fondamenta del colossale monumento di pietra. Se così è, e se esiste un pericolo segnaliamo la cosa all'Amministrazione Comunale di Salerno per i provvedimenti atti a scongiurarlo.

La montagna di S. Liberatore, che un tempo era ricca anche di sorgenti salatissime e faceva la delizia di noi ragazzi, oggi è diventata brilla perché non più curata. I cavaesi, anche se la montagna è in territorio di Vietri, pregano il nostro concittadino Gen. Ersilio Rispoli, direttore del Compartimento Foreste di Salerno, di mettere in te il legislatore, in tutt'altra programma anche il rimboschimento di tale Monte.

Il Giro d'Italia fa tappa a Cava e succedono tante cose. La città s'è leggiadrisce di fiori e di sole, e trova il suo miglior sorriso per accoglierlo. I ragazzi saltano le lezioni, fanno ressa davanti agli alberghi per vedere e toccare i corridori più famosi. La gente si rivolge curiosa e divertita per le strade. Un brivido di gioinezza e di follia percorre i portici antichi spandendosi fino ai villaggi più remoti. Non a caso il Giro è festa di popolo, si celebra in primavera.

Non faremo la cronaca di questo «due giorni» ciclistico in terra metelliana. Tireremo più in là, a mente serena, le somme di un avvenimento che ha coinvolto tutta la città, come raramente accade: come forse solo la festa di Monte Castello - coi suoi tamburi e i suoi pistoni, le bandiere al vento e le ragazze splendide tra la folla - riesce a fare miracolosamente ogni anno, anch'esso in primavera. E nulla diremo della mattinata in cui la carovana multicolore e chassosa partendo da piazza San Francesco ha attraversato la città sfilando tra i portici gremiti, per riprendere il suo viaggio per l'Italia.

Sono troppo le occasioni emotive vissute in questi giorni. La più profonda l'ha offerta il ricevimento in Comune, con cui Cava ha voluto stringersi intorno ad uno dei suoi figli più illustri. Gino Palumbo, direttore della «Gazzetta dello Sport», maestro di giornalismo. Non serata in cui è tornato a battezzare il cuore generoso del nostro popolo. Ed è in circostanze come questa che viene il momento della commozione e del grembo alla gola.

Venne quando Bruno Raschi par-

le del Giro d'Italia come l'innamorato della sua bella, citando i nomi di scrittori e poeti famosi che le cantarono, da Roghi a Vergani, da Buzzati a Gatto, e ripete le frasi dei loro articoli ad uno ad uno, quasi fossero versi di una poesia o di una preghiera, che è lo stesso.

Viene quando Gino Palumbo, che ritorna nella città natale dopo aver girato il mondo e aver fatto tante esperienze nei giornali, rievoca i tempi di gioventù e la figura del padre avvocato; le gare tra compagni nelle dolci vacanze estive, i primi passi nel labirinto della carta stampata.

Viene e si fa prorompente quando tra interminabili applausi saluta gli amici di allora, convenuti a festeggiarlo, manda un bacio al coro don Ciccio Avagliano; ringrazia tutti rilevando come questo incontro segni il compiersi ideale di una parola, cominciata mezzo secolo fa con le prime corrispondenze per i quotidiani napoletani e consacrata oggi dalle testimonianze di affetto che la città ha voluto tributarli.

E si capisce che negli occhi di molti girano le lacrime. E' questa la Cava, sono questi i concittadini cui ci riconosciamo e di cui ci sentiamo vanto. In momenti simili si dimenticano beghe e rancori di compagnie, meschinità e arroganza. Si commuove a parlare anche quel vecchio orso di Eugenio Abato, e nella mano che stringiamo a Palumbo c'è il calore vigoroso di una ritrovata solidarietà. Quello che solo l'esser nati nello stesso lembo di terra può restituire.

Ciao, Gino. Tommaso Avagliano

Il blocco serale al Corso

Egregio avvocato Apicella,

se si trattasse di esprimere un parere personale, mi asterrò certamente dal disturbarla: ma dal momento che sono certo di interpretare il pensiero di tantissimi concittadini, vengo subito al dunque: come Lei certamente sa, quotidianamente dalle ore 19,30 in poi viene chiuso il traffico al Corso Umberto in corrispondenza del Bar Moderno nonché il vicolo che porta al Credito Commerciale Tirreno (pagamento cambiiali). Fin qui niente da eccepire; certamente il provvedimento ha delle giuste motivazioni e raggiunge obiettivi altrettanto giusti.

Il problema quindi non sta nella disposizione in sè, ma in quello che succede sistematicamente un minuto dopo l'entrata in vigore del blocco. Ogni sera non appena il traffico viene chiuso e vengono piazzate le transenne mobili tutta la carreggiata di Corso Umberto viene occupata da auto in sosta regolarmente chiuse e con proprie-

tori irreperibili. (Lo stesso succede per le transenne del vicolo delle Cambiali N.d.d.).

A parte la considerazione che si tratta di sosta in zona vietata, questi signori calpestano il sacrosanto diritto di chi abita oltre le transenne di rientrare con la propria auto nel garage dopo avere naturalmente spostato e quindi rimesso a posto le transenne.

Questo sarebbe niente: immagino Lei il caso di un'autoambulanza che avesse la necessità, per portare soccorso, di oltrepassare dopo le 19,30 il Corso Umberto. (o dei pompieri, arruolati, che dovessero accorrere in zona del Corso N. d. d.).

Qui i casi sono due: o si da ordine ai cittadini di Cava de' Tirreni di star male ad orari stabiliti, o si danno chiare disposizioni ai Vigili circa il rispetto della viabilità.

Certo che Ella sarà propenso alla seconda soluzione. La saluto calorosamente.

Nini Ferraioli

La situazione di quei terremoti che furono costretti a sgombrare dalle loro abitazioni in attesa delle riparazioni e trovarono un riparo di fortuna precario, si fa di giorno in giorno più insostenibile, perché ad essi non viene assegnato un prefabbricato o simile, ed i proprietari delle case danneggiate non provvedono a ripararle perché i contributi statali non arrivano. Commissore è poi la situazione di quelli che avevano ottenuto, dopo anni di lute giudiziaria, un provvedimento di rilascio della loro casa di proprietà da parte dell'Inquinio per urgente ed improrogabile necessità di abitarla personalmente con la famiglia, e si son visti paralizzare la loro aspirazione nel fine al 31 Dicembre venturo, quando magari il proprio già inquinato ha a disposizione una nuova abitazione e non vi si trasloca perché, magari, è in otessa che vi venga impiantato il telefono. Miseria umane, queste, che certamente non accadranno, non potendo tenerle presenti.

Il dott. Pasquale Gallo, medico e pittore residente in Arenobianca (Salerno), Via Fiego n. 21, promuove il 5° Concorso di Pittura estemporanea intitolato a Simon Bolivar, ed avendo per soggetto la riproduzione dei posti incantevoli del Vallo del Diano, Le tele dovranno essere preventivamente timbrate dalla Segreteria del premio in Arenobianca fino al 20 Luglio, e dal 20 Luglio al 5 Agosto presso l'Hotel delle Terme di Montesano della Marcellana, dove si svolgerà la premiazione e la mostra delle opere. Per maggiori chiarimenti richiedere il bando.

VARIE

(In occasione della festa della Mamma)

Condoglianze affettuose all'on. prof. Riccardo Romano ed ai suoi fratelli e coniugi per la perdita della mamma Signora Giselda Mito.

Infatti, nei pericoli, nelle avvertenze, nelle calamità, dal condannato a morte dal soldato sul campo di battaglia, viene sempre invocata la mamma.

A questa persona, a questa persona varie sono stati gli appellativi e tante le definizioni: Stellina della casa, Angelo del focolare, l'Esere più caro al monno, la Persona che sa perdonare i suoi figli, il Timoniere della casa.

Pure i detti popolari esaltano questa figura: Chi ha la mamma non piange, La mamma si piange quando è morta, Di mamma c'è una sola.

Questa persona così cara è stata immortalata da poeti, scrittori, parolieri, pensatori e dall'uomo della strada, con versi, poesie, canzoni, sceneggiate, dramm, opere liriche nelle quali è stato il personaggio chiave.

Sulla mamma è stato detto scritto molto.

Vorrei dire anch'io qualcosa. Più volte ho tentato, ma è stato vano non sono un vero poeta, né uno scrittore per poter in modo adeguato elogiare questa figura. Non sono neanche un ottore da poter declamare versi a lei dedicati.

Sono soltanto un figlio e, come tale, posso solo dire: Mamma, ti voglio bene, perché mi hai dato la vita!

(Salerno) Achille Cardasco

XXVII Premio

Nazionale "Il Ceppo"

Al XVI Concorso di poesia Città di Mortara possono partecipare italiani e stranieri purché le poesie siano redatte in lingua italiana. Inviate non più di due poesie a tema libero e di non più di 50 versi ciascuna, a Circolo Culturale Lomellino, Cas. Pos. 63 - Mortara (PV) 27036, entro il 30 Giugno. Medaglia d'oro e salami di caci al primo classificato. Premi gastronomici ai migliori, o diplomi per essere accorso in zona del Corso N. d. d.».

Il signor Giuseppe Vignes, decano dell'omonima famiglia cavese, il 27 aprile scorso, attorniato dai figli: Alessandro, insegnante a Bergamo; Alberto, commerciante a Parigi o Antonio, cassiere al nostro Credito Commerciale Tirreno, e dalle giovani e belle nuore, e da una fitta schiera di nipoti e pronipoti, e dagli otto fratelli, ha celebrato, nella sua accogliente casa di Viale Marconi, il suo novantunesimo compleanno, nel pieno vigore della sua seconda giovinezza.

Al caro amico don Peppino, cavaliere di Vittorio Veneto, pluridecorato, padre e nonno esemplare, cittadino integerrimo e cristiano dalla fede schietta e intera, inganno i più fervidi e sinceri auguri di tanti e tanti altri felici complessi, benedetti da Dio e dalla stima e dall'affetto dei familiari e degli amici, che guardano a lui come ad un esempio di onestà, di generosità, di galantismo, pianta ormai estinta, e di probità di vita e di opere.

Un amico

Nel salone delle conferenze della nostra Biblioteca Comunale il prof. Daniele Calzola, presidente del nostro Liceo «Marco Goldi» ha tenuto per la F.I.D.A.P.A. una interessantissima conferenza dibattito sul tema «La donna nell'antichità classica: 1) la donna greca». L'in-

MAMMA

Mamma: una parola, una persona.

Come parola, è la prima che viene pronunciata dal bambino; come persona l'ultima invocata dall'uomo.

Infatti, nei pericoli, nelle avvertenze, nelle calamità, dal condannato a morte dal soldato sul campo di battaglia, viene sempre invocata la mamma.

A questa persona, a questa persona varie sono stati gli appellativi e tante le definizioni: Stellina della casa, Angelo del focolare, l'Esere più caro al monno, la Persona che sa perdonare i suoi figli, il Timoniere della casa.

Pure i detti popolari esaltano questa figura: Chi ha la mamma non piange, La mamma si piange quando è morta, Di mamma c'è una sola.

Questa persona così cara è stata immortalata da poeti, scrittori, parolieri, pensatori e dall'uomo della strada, con versi, poesie, canzoni, sceneggiate, dramm, opere liriche nelle quali è stato il personaggio chiave.

Sulla mamma è stato detto scritto molto.

Vorrei dire anch'io qualcosa. Più volte ho tentato, ma è stato vano non sono un vero poeta, né uno scrittore per poter in modo adeguato elogiare questa figura. Non sono neanche un ottore da poter declamare versi a lei dedicati.

Sono soltanto un figlio e, come tale, posso solo dire: Mamma, ti voglio bene, perché mi hai dato la vita!

(Salerno) Achille Cardasco

DECLINO

In una vecchia taverna un barbuto tracanno l'amico Bacco. Gli tremo la mano, e la barba di quell'ocre odore si impregna. Proferisce discorsi sconnessi e incoerenti, che destano curiosità fra la gente. Poveretto - commentano - sarà l'unico conforto o l'ultimo vizio? Ma qualcuno lo riconosce e dice in sordina. E' il vecchio professore di latino! Dette l'addio alla cattedra un mattino, perché ormai era giunto alla pensione.

Ma viver fuori dall'edificio, lontano dagli alunni suoi, gli costava tanta sofferenza; e non seppe rassegnarsi, pover'uomo! E il fumo alcolico lo ha rimesso in ruolo. Quel che dice è simile al latino; ma, in verità, è il triste rifiuto del suo declino!

Grazia Di Stefano

I maestri: don Francesco Fuschini

A don Peppino Zito, buono e amabile « mio parrucco, come don Fuschini »

Ecco un altro prete-scrittore, la vedove, zitelle e maritate, santi e genio! E' un prete di campagna, in quel di Ravenna, e propriamente di Porto Fuori, dove vive, sottana nera che sbandiera al vento, in mezzo a parrocchiani « rossi » sproletarizzati, presi dalla febbre del benessere e del consumismo. Vivo solo. Gli fan compagnia, morti la mamma e il babbo, unico figlio, un cane, « Fuschini Pirro », e due gatti, uno si nomina « appassionato ». Nelle ore di ricreazione o di malinconia, quando non è in chiesa a pregare perché il Signore « mandi un santo con urgenza, un santo che ci insegni a pregare » o per le strade della sua parrocchia a vedere, a consolare, a benedire, o per le osterie del suo paese a fare il quarto di una briscola, scrive per il « Resto del Carlino », laico, e per l'Osservatore Romano, e-dizione domenica, rubrica « Portofranco ».

Si dichiara « generico della penna », e scrive a « penna rovente » o a « penna veloce » o « a botta calda ». Nesciono delle « prediche tra religione e politica », delle « novelle cattoliche col becco » e dei « diari » di prete, che sono uno zucchero, un sollecchier, un giochino, una vera « novità ». Altrove sarebbero dei « libri del giorno ».

Pur scrivendo da anni, da quando era giovane seminarista e mandava novelle a tinta rossa alla « Festa » di don Carlo Rossi e collaborava al « Frontespizio » di Piero Bargellini, sulle cui pagine tanti, e alcuni l'hanno dimenticato, si son fatte le ossa e la penna, ha pubblicato poco. Sono stati gli editori, Boni di Bologna, il Girasole di Ravenna e, ultimo, di pochi mesi fa, Rusconi di Milano a togliergli dal cassetto della scrivania del suo studio campagnolo le varie schegge e il meraviglioso « diario » a punto secca, senza sua intenzione, senza sua voglia. Tre soli libri, tra cui le poche d'un tempo. Covoni di buon grano romagnolo che diventa « piada » saporita e croccante sotto la sua penna che, più che nell'inchiostro, intinge nel sangiovese, a lui consigliato, niente di meno, che da son Paolo.

E' romagnolo schietto, diretto e bello anche con i suoi più che sessant'anni. E' uno scrittore di stirpe terragna, in buona compagnia, in una regione che ha dato alle lettere un Serra, un Beltramelli, un Oriani, un Panzini, un Moretti, un Serantini e, a cavallo tra Romagna e Toscana, un Valigmigli. Romagnolità quotidiana che si fa poesia, storia.

Ne han tessuto le lodi, all'apparenza dell'« Ultimo anarchico » diario di un prete » Claudio Marabini: « ha lo stoffa dei più fini narratori della sua terra »; Giuseppe Longo: « questo volume è un tesoretto. C'è nella prosa di Fuschini una freschezza vitale »; Giuseppe Prezzolini: « nel clima letterario è più che un miracolo, una apparizione »; Mario Picchi: « un pezzetto di terra con le sue genti, i suoi colori, la sua natura, la sua piccola vita e completa ritratta con minuzia e gusto in un quadro animato e vivo »; Alberto Frasson: « nessun altro come lui a noi sembra degnio e meritevole di essere letto. E con la maggiore e più amorevole attenzione ».

E nel suggerimento di questi giudizi, dati da « tanti homines scriptoresque », me li son letti e getto continuo questi tre libri di don Francesco Fuschini e son qui a rileggermeli, mentre fuori fa freddo, fiocca e tra una presa di santantonino (fiutare tabacco mi alleggerisce la mente e posso leggere all'infinito...), e una sigaretta, mi deliziano con don Antonio, il narratore, il cronista, dell'« Ultimo anarchico ». Che è poi don Fuschini, che con prosa classica, che gli fa onore e merito, racconta fatti e storie della sua parrocchia, della sua piccola patria, passa in rosseggi e ricorda e ne esalta, gioisce e ne sorride, uomini e donne, fanciulli e

resio, che non ha ancora digerito il magone di Paolo VI, il Grande, e di don Fuschini, credente ancora nel diavolo. In questi tempi in cui l'uomo, per stare alla moda non ammette più cogito, amo, credo, prego, soffro, ergo sum; ma consumo, laicizzo, scritturizzo, sodomizzizo, sessualizzo, radicalizzo, politicizzo, affamo, rubo, brigatizzo, piduzzo, scandalizzo... ergo sum.

Don Fuschini non punzecchia, combatte, fustiga, verbera, frusta, schiaffeggia, lacera, squarta, azzanna l'uomo, come fecero un tempo i vecchi « uomini salvatici » Papi e Giulioti nel loro « dizionario », ma il vizio, il tradimento, il clauso, l'acrisia, l'arroganza, la boria, la sufficienza, il falso, l'illecito, l'inganno, l'ingratitudine, il male, il diavolo, ovunque si nascondono e si annidano. Perché l'uomo, dice evangelicamente don Fuschini, « prete-ruspante », cioè

Peccato che, leggendo, manchi il focale, il « ciucco », perché questi ventisette racconti ondrebbero letti accanto al fuoco, che è intimità, umanità e famiglia, come nelle veglie della Romagna contadina. Sarebbero più nella loro aria. Con magari accanto una calda « piada » di pascoliamo memoria e un fiascotto di quello buono. Per rimanere « in loco », basterebbero sorsi del vino forte della Cittola.

Don Francesco Fuschini, però, ora, non fa più il narratore, il fuciniano « a occhi nudi ». Non sogni più o « fiocina » vari Alfei e le varie Dine, i Macube e le Lie, i Sottroni o i Guizza. Ha cambiato astiera, tavolozza, cavalletto, colori, lessico, sintassi. Si è messo a « scrivere scalzo », modesto « amaritudine amaro » e becco, que e là sul laico « Resto del Carlino », ovviamente « Resto dell'Osservatore Romano ». Becco uomini e cose, ondazza e mode, sesso e conformismo, prete uxoristi e femministe a briglia sciolta, consumismo e similia, tutti gli ismi cioè, che hanno ridotto a « porca » questa nostra povera Italia, l'oggettivo è mio, ad uno consolatore e di pungolatore per « zirudella », ad un « cocomero », riprendere il « diario » interrotto ad un « troia », ad un « cofar » perché al « tesoretto » se ne aggiunga un altro, e poi un altro ancora. E scrive « parole poverette », « notizie a becco » che fersicono, che lasciano il segno, l'« e parole poverette » da riempirne un palchetto di biblioteca Quod est in votis!

Michele Grieco

Per il traffico sulla Costiera

Gentile Avv. Apicella, mi permetto di dire che qui a Cava si sente diventato a tutti mancato una cara.

Sono una signora di Cava e frequento molto la Costiera Amalfitana.

Io di questo problema ne volevo parlare. Ho pensato che quella strada potrebbe essere più scorrevole al traffico se ad ogni curva pericolosa o stretta mettessero dei semafori, come hanno fatto al Corso di Amalfi dove c'è il Duomo.

Di questo problema non so chi dovrebbe interessare, comunque spero che il Sindaco di Amalfi legga questa lettera, oppure qualche altra persona che può interessarsi in questo problema che esiste da tanto tempo.

Spero che questo urgente problema venga risolto al più presto possibile, anche perché le vacanze estive sono ormai alle porte, e come molto bene sappiamo vengono a visitare quella bella città molti turisti non solo italiani ma soprattutto stranieri.

Nella speranza che questa lettera venga letta anche in televisione nella vostra seguita ed apprezzata trasmissione « Una domanda, una possibile risposta », vi saluto, portogendovi i miei più sinceri auguri.

Poi VI farò sapere il mio nominativo se le cose andranno bene come vaneggi laicisticamente Gor-

Alba a S. Leonardo

Ed al S. Leonardo
l'alba rispecchiò
il cielo, il mare,
la costa dell'Amalfitana
Al ricordare mio,
nulla sfuggì;

Antonio e Sandra
presero ad apparire:
quei figli miei
che tanto
non rimembrai.
E li raccomandai
ad una barchetta
che navigava

tra cielo, mare
e costa Amalfitana.
E pregai il Signore,
di dare a quella barca
l'indirizzo del mio cuore.
Grazie, mio Signore!

Giuseppe Guglielmi

CONFESION D'UN PAIEN... AD UNA FOTOMODELLA

(Per la più bella stella d'inverno... Adele)

Amica mia
Decisamente tu mi fai andare in tilt
E pensare che fino ad ieri nemmeno ti conoscevo da me era il pensiero di Te [seco]

E pensare che ora sto qui a scriverti versi.

Amica mia

Decisamente tu ti chiederei se io non sia pazzo

E va bene chiamarti amica e poi dirti che mi [piaci]

Lo so può essere una contraddizione... non per [me]

E va bene sono pazzo... Pablo è pazzo... pazzo [di...]

Pablo

e me tremavo 'o core sula ca ve guardave.
Era no simpatico... ma nun penzata a mimallo!
Era nu bene « sòra », e no sàra carnale!
Mo site ancora un fiore frà tante belle donne;
pure si 'o tempo e l'anne, già v'âne fatto non-...

[ne]...
Ve vêco 'e vvote a spasso col vostro nipotino,
me vôte, e guardo ancora il vostro copricino.

E i riccioli ribelli, sò deventate 'argente;

e nfronte ancora abbâlène, cu 'o pucurillo 'o

[vien]...
Tenite ll'uocchie e 'a faccia, ca sbâlennene 'e vir-

[tù],
chella cu nuie chiamomme... l'eterna gioventù!

Scrivette 'a sòtt' o banco, dütte righe na ma-

[tina]:
« Ma come site brava... mia cara maestra!

E profumate 'a classe, ca pare no vivare

[maie]...
Perciò, cara maestra d' e scuole elementare,

tengo 'e recordi vuoste n'iu core tanto core.

Leggitte 'o Costiello... truvate senza nganne;

St'Alunno, a cinquant'anne, male v'âne pututo di

« Site pe mme 'na gioia!... E mò v'ò voglio di

Giovanni Jovine

LA NOSTRA SQUADRA DI CALCIO

(A tutti i dirigenti e ai giocatori dedico)

La nostra squadra calcio di Torchiaro

Atletik porta il nome, già si sa;

si batte bene e, spero, non si avra

le sorte a chi combatte con lealtà!

« D'Amore » è il primo, d'oggi presidente,

« Domenico » secondo e allentatore

Antonino Inverso che da competente

è un poco il padre d'ogni giocatore.

Franco di Renzo, primo capitano

ed Armando capitano vice,

entrambi molto elastici, alla mano,

e le corica dato ben si addice!

Eppur sui giocatori è duopo fare

commenti: è soprattutto, per l'ordore

in cui c'ènno mette nel giocare

e si cimento con stile e vigore.

Di molti incontri spettatori son stato

e non perché sportivo sono tanto!

Ma se, talvolta, la giornata è dura

e vanno mal le cose, è naturale!

Non conto sol lo slancio la bravura

quando la sorte è avversa, ciò che vale?...

Purtuttavia, auguri in ogni gara,

(specie se siete degli vittoriosi)!

E per il nome vostro, e per Torchiaro,

paese onusto di eroismo e storia!...

(Torchiaro) Francesco Paolo Messano

ALL'AMICA E COLLEGÀ ANTONIETTA DE BEURIS

affettuosamente

Quando al telefono ho ridotto

la tua voce sconvolto inconfondibile

mi son sentito « grande » nello scibile!...

A un tratto mi tuffo nel passato

o ti rivedo fra i banchi della scuola...

(che senso ha ripeter, il tempo vola)

Si, i giorni passano e gli anni volan l'ore,

ma i ricordi son qui: vivi nel core!

E rivedo leggiù le nostre alieve

che, riunite in unico complesso,

elevan inni vibranti e canzoni lievi

guidato da tua magica bacchetta...

E tante cose frullano in mente

conquistandomi ormai perdutamente!...

Oggi finalmente ti ritrovo:

le mie sembianze (chimèri) sono cambiate:

il crine imbianca - la figura greve...

non sogni più, si spiega anche la speme...

Mi riconoscerò così tuttora

(anche se non sono più come « allora? »)

Il cuore esultante mi predice:

l'hai ritrovata? dunque sei felice!

(Salerno) Enza de Pascale

SIMONETTA LAMBERTI

(+28 Maggio 1982 - ore 16,30)

Corolli di fiore in età novella

hanno reciso in te, signorina,

di magistrato figliuolo dilettato,

undicenne Lamberti Simonetta I.

Da Marina di Vietri oggi a Cava,

con te papà in auto rientrava,

quando alla testa ti hanno sperato,

e dall'agonia in ciel sei volata!

Anche su te, o piccola studente,

di Prima Media allieva promettente,

si abbatté l'ira, cieca ed esplosiva!

Ma il sangue dei martiri in te scorrente,

degli empi ti porta, bella e innocente,

là sull'Empireo in corona fulgente!

E per ogni giovane e giovanetta,

o per l'umanità dai mali infetta,

prego il Signore, o cara Simonetta!

(Salerno) Gustavo Marano

A MAMMA LUCIA

(per la festa della Mamma)

Tu ti svegliasti, un giorno, asseci decisa,

quasi avvampata da una grande fiamma

con un'idea, in testa, ben preciso:

E te andasti per arte e per calli,

con la tenacia che veniva dal core,

frugasti in ogni zolla, nelle valli,

con indomato, inusitato ardore.

Avesti un cuore immenso, sovrannano,

riunisti, allin, le ossa, ovunque sparse,

nel tuo peregrinare da gitana.

Ti rese onori il popolo Alemanno,

ma tu ogisti ispirato dal Signore:

faciesti ciò che solo i santi fanno.

Vincenzo Montella

SIGNORA MAESTRA

Signora mia maestra d' e scuole elementare.

io porto sempre ricore tanta ricorda core.

Quant'anne sò passate... quase na cinquantina:

i' ero guagnicello, e vuole 'na signurina!

Nella maestra, cu tutt' e qualità,

calmo, gentile e docile, nato pe ffa ncontar...

E l'ilezione voste contento i' m' e mparave

MA ERA TUTT'UNA

Vidi il tuo volto scisso in due settori,

a bei dualistici, intensi amor:

di dolce scena mezza faccia, e l'altra

calcolatrice, riluttante e scaltra.

Per me ogognavo la tua parte stolta,

(l'astuta avei coperto ad ogni volta)

dare carezze ad espressioni meste,

poi concedendo all'altra sue richieste.

Certo che personaggi mitologici

nascono da cervelli amanti ilogici!

Giano, ad esempio. E poi le più opinioni

che l'âimo presumono in doppioni.

Negando a parte sciocca mio possesso,

hal pur smentito aspetti del tuo sesso.

Or si, di scena e furbia vedo un misto;

la mia illusione, il tuo contegno tristo.

(Rom) Il Sincerista

MATTINO

All'alba il giardiniere recideva,

col suo falsetto, fiori

di stupendi colori.

Era di giugno e il limpido mattino

trovava le corolle variopinte

di rugiada, irrorate,

di bei colori dipinte.

E l'uccello cantava nel verziero

il suo verso più bello

e rendere così, al giardiniere

l'abore suo lavoro, ancor

più gaio.

Ma la morte invisibile ed ermetica

che già dala villa, a sera

aveva bussato,

è che non visita, v'era penetrata,

è non coglier questi fiori!

« Taci - disse - all'uccello nel verziero - non cantare i tuoi amori!

La vergine che lento si spiegava da tempo,

in mi sottili,

dolcemente stamone sottemise

il suo spirto alla gelida legge

che sovrasta la vita. »

(Nocera Inf.) Maria Casselli

A CARMELINA...

Pièt, pazienza, tenerezza e amore

avevi nelle mani e in fondo ai capelli

quando curavi il nobile Lombardi,

vate dai versi classici e gagliardi.

Oh mitte, schiette, semplice creatura,

dei vecchi e dei malati dolce amica,

lotto a vedo contro la sventura

Biagio e Marida

Chi fu Matteo Della Corte

Cassa di Risparmio Salernitana

Nella monumentale cattedrale di Amalfi, come preannunziavamo, i parenti ed amici, arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi, Al taglio della torta il poeta Antonio Imparato ha dedicato alla nataiva Chiaramonte ed assistito da coppia la poesia che qui riportiamo. Mons. D. Peppino Caiazza, già suo affezionatissimo Segretario, nonché da D. Claudio Ferrandino rettore della chiesa di S. Maria delle Grazie di Scafati, ha benedetto le nozze tra il prof. Biagio Esposito fu Pacifico e fu Caterina Maisano, vicepreside dell'Istituto Pacinotti di Scafati, con la nostra cara collaboratrice prof. Marida Caterina del dott. Antonio e di Mena Toscano, docente di elettronica nello stesso Istituto. Imponente e toccante la funzione religiosa nel tempio tutto infiorato ed illuminato; all'organo il M. Riccardo Fittipaldi, laureato in medicina, figlio del compositore M. Luciano, violinista la signorina Lucia Castaldi, i quali hanno accompagnato il rito con le più belle e delicate melodie. Compare di anno è stato il prof. Francesco Caviggio, primario del Primo Policlinico di Napoli, con la sua gentile consorte signora Liliana Custerin; testimoni gli stessi ed il prof. Alberto D'Alessandro primario dell'Ascolosi di Napoli, il prof. Ernesto Failla, primario di neurologia, con la consorte, o l'ing. Matteo Bonifacio e prof. Ida Pogano.

Festoso ogni dire il pranzo nuziale dato presso l'Hotel Raito di Vietri sul Mare con la partecipazione

zione di oltre trecentocinquanta tra i parenti ed amici.

Al taglio della torta il poeta Antonio Imparato ha dedicato alla nataiva Chiaramonte ed assistito da coppia la poesia che qui riportiamo. Mons. D. Peppino Caiazza, già suo

A tarda notte gli sposi felici sono partiti per una lunga luna di miele nel mar dei Caraibi, dal quale affettuosamente han voluto portarsi in ricordo una tavoletta pittorica realizzata con collage di foglie secche di banana.

Chiediamo scusa se, addirittura per impossibilità, siamo costretti ad omettere i nomi dei tanti intervenuti.

SPOSA 'E MAGGIO

Maggio! Maggio! Quanta rose ca stu mese lo schiuppa; rose belle e prumate, rose 'e tutte qualità. Rose rosse avvolutate, rose janche e rose tè, roselline rampicante, tutte belle comm'acche!... Mmiez' e' rose 'e chiusi mese, jonica, bella e delicata, stammatina na figliola dint' a Chiesa s'è spusata!... E na rosa 'mmezz' e' rose me pareva de vedé, e n'entannente ammiravo 'o occhiù raro d' e' buch'... Sposa 'e Maggio! Tantu bene i' to voglio augurà, e c' o sposo tujo felice tuta' vita hò 'e campa!...

Antonio Imparato

(Lettera al prof. Michele Greco)

Caro Professor, se il Prof. Della Corte fosse ancora tra noi vivi, certamente vi ringrazierebbe per il brillante ed affettuoso articolo pubblicato su « Il Castello » n. 5 del mese di maggio. Poi che, purtroppo, non lo è, lo faccio io, anche se indegnamente, perché sento di interpretare la sua volontà ed i suoi sentimenti. Grazie, Professor, mille volte grazie, di eccezionale, ma ho solo dimostrato di avere una buona memoria e... una pessima educazione.

Il Della Corte cercava e dissodava o arava o seminava e sudava nel campo epigrafico pompeiano, raccogliendo frutti, di cui

re di epigrafista ineguagliabile, perché, pur non ricordandosi egli che si trattava di due versi di Virgilio, seppò ugualmente, nella tonalità della proposizione poetica, compiere le parole monche, quasi perfettamente. E certamente non si trattò di un lavoro facile. C'è, o « ho scoperto » che quei versi sono di Virgilio, non ha fatto niente di eccezionale, ma ho solo dimostrato di avere una buona memoria e... una pessima educazione.

Il Della Corte cercava e dissodava o arava o seminava e sudava nel campo epigrafico pompeiano, raccogliendo frutti, di cui

ra tutti si servono, e, taluni, servendosene, fanno anche la critica sciocca e velenosa, anziché elogiare e ringraziare chi diede loro la possibilità di farne uso, ai soli fini di lucro.

Caro Professor, anch'io mi ricordo del Prof. Väinönen e della bella e nobile consorte. Egli venne, e come!, il Della Corte, che lo ospitava sempre con molta familarità e stima. Se avrete occasione di vederlo o di scrivergli, mi uscite la cortesia di porgergli anche i miei cordiali saluti, certo che non mi avrà dimenticato.

Vi saluto e vi abbraccio calorosamente, rinnovando i ringraziamenti, per le ammirabili iniziative sempre generosamente ed entusiasticamente, e soprattutto di interessatamente, prenderete in difesa del Della Corte. Rispettoso ossequio alla Signora ed ai figlioli anche da parte dei miei tutti.

Francesco Matrone

La pulizia della città e campagna

Gli alunni e le alunne delle V elementari del 5° Circolo Didattico, che a causa del terremoto è ancora provvisorioramente e con grave disagio ospitato nel nostro Seminario Diocesano, hanno salutato il compimento del loro ciclo con una simpaticissima e riuscissima accademia di fine corso, alla quale li hanno con bravura preparati le loro insegnanti, signora Maria Schiavone e signorina Luisa Pisapia. La manifestazione si è svolta nel teatro del Seminario, alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Ferdinando Palatucci, del direttore didattico del 5° Circolo, dott. Giuseppe Cuvillo, del direttore del 3° Circolo, dott. Giovanni Caruso, del direttore del Seminario, rev. D. Pietro Ciolfi, dei due missionari P. Franco e P. Mario, che han curato la parte cantata, dell'avv. Domenico Apicella, la cui presenza è stata molto gradita dai piccoli, e di numerosi genitori, ieri di poter constatare i progressi dei loro figli. Tutti bravi sono stati i ragazzi e le ragazze, e tutti sono stati applauditi nei loro interventi, composti da essi stessi sotto la guida delle insegnanti. Ammiravole anche la mostra di elaborati, disegni e riproduzioni raccolte sui grandi temi che affliggono l'umanità di oggi, come l'ecologia, la fame nel mondo, la droga, ecc.; ed anche in ciò questi alunni han dimostrato che il loro studio elementare è stato proficuo; e ne va merito non soltanto ad essi, ma anche alle loro insegnanti che con vero materno amore li hanno accompagnati per i primi cinque anni di scuola.

Visita a Mamma Lucia

Sabato 8 maggio, gli alunni della classe quinta, sez. M del 1° Circolo didattico di Cava, accompagnati dal loro insegnante, Sante Fozzini, in occasione della « Festa della Mamma » hanno fatto una visita di omaggio alla nostra « Mamma Lucia » recandosi, tutti con dei garofani in mano, a casa sua. L'incontro è stato comunque da ambo le parti. Immensamente è stata la gioia dell'ultra novantenne Mamma Lucia nel trovarsi circondata dall'affetto di una intera scuola che le faceva festa con numerosi canti, tutti intonati alla maternità. I ragazzi hanno anche offerto alla vegliarda una targa ricordo con la significativa espressione: « Festa della Mamma 1982 — A Mamma Lucia, simbolo vivente di amore materno ». Ella, commossa, ha voluto abbracciare e baciare ad uno ad uno tutti i ragazzi, ripetendo a tutti la sua massima: « Belli, figlie e' mamma », amarevolmente posando poi per una foto di gruppo.

PENSIERI NASCOSTI
Con gli occhi irrequieti della mente cerca pensieri nascosti nella aperta sapienza del tempo... Mi accorgo che tutto è concesso allo spirito errante... Ho scoperto tanti pensieri della possibilità... Ho scoperto il seme della vita eterna... Ho capito il Bene ed ho intravisto la Felicità... Ho capito che operare nel Bene significa vincere la Morte... (Canicatti) Salvatore Di Mauro

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

Bene! Che sia l'inizio di un nuovo metodo di educazione dei ragazzi?

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha assicurato che già per l'anno venturo nelle direttive del 5° circolo didattico di educare i ragazzi alla vita sociale, cittadina e nazionale, non limitando l'insegnamento al chiuso delle aule, ma facendo uscire i ragazzi tra la gente ed obiettarli alla vita civile.

gare a scrivere e far di conti, e debbono soprattutto imparare a diventare dei buoni cittadini ed a comportarsi da uomini onesti in ogni occasione. Abbiamo in privato espresso questi concetti alla insegnante Luisa Pisapia, ed ella non solo li ha condivisi, ma ci ha

